

ORIGINE E PROVENIENZA DELLE *GENTES* ITALICHE
NELLA PROVINCIA DI GALAZIA IN ETÀ GIULIO-CLAUDIA

ALFREDO VALVO

Nell'anno 25 a.C., la morte del re 'cliente' Aminta, che aveva regnato a lungo sulla Pisidia settentrionale e la Frigia, sulla Galazia e parte della Licaonia e della Pamfilia, sull'Isauria e la Cilicia Tracheia, indusse Augusto ad intervenire e ad assumere direttamente il governo di quel territorio per consolidarvi la presenza romana.¹ Venne allora istituita la provincia di Galazia, che controllava un territorio scarsamente popolato ma strategicamente decisivo per il controllo del Mediterraneo meridionale e dei traffici che guardavano a oriente². La morte aveva colto il re Aminta durante una campagna militare contro la tribù degli *Homanadenses*. Proprio la necessità di fronteggiare queste popolazioni e di stabilire un dispositivo di sicurezza indusse Augusto a dedurre numerose colonie di veterani in località strategiche che avrebbero costituito anche una linea di difesa per l'importante via Sebaste, ultimata nel 6 a.C., lo stesso anno, probabilmente, o un paio di anni prima che il territorio venisse pacificato con la sconfitta degli *Homanadenses*³.

Si è discusso se l'istituzione della provincia di Galazia risalga al 25, come si deduce da Cassio Dione⁴, oppure agli anni immediatamente successivi, ma tutto considerato, soprattutto l'urgenza di Roma di chiudere presto la successione apertasi con la morte di Aminta, il 25 a.C. rimane la data più probabile⁵.

¹ Sul regno di Aminta e l'iniziativa di Augusto: B. LEVICK, *Roman colonies in Southern Asia Minor*, Oxford 1967, pp. 26-33 e *passim*; R.D. SULLIVAN, *Near Eastern Royalty and Rome, 100-30 BC*, Toronto - Buffalo - London 1990, pp. 171-174. In merito ai problemi connessi con la fondazione della provincia di Galazia, del precedente governo di Aminta e della deduzione delle colonie di Augusto ha scritto ampiamente S. MITCHELL, *Anatolia. Land, men and gods in Asia Minor*, I, Oxford 1993, pp. 73-91.

² Sull'istituzione della provincia di Galazia: R.K. SHERK, *Roman Galatia: the governors from 25 B.C. to A.D. 114*, in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, II 7,2, Berlin - New York 1980, pp. 954-960; MITCHELL, *Anatolia*, *loc. cit.*

³ LEVICK, *Roman colonies*, pp. 29-41; 203-214 (guerra contro gli *Homanadenses*); 211 sg. (via Sebaste), e *supra* nota 1.

⁴ LIII 26,3: τοῦ δ' Ἀμύντου τελευτήσαντος οὐ τοῖς παισὶν αὐτοῦ τὴν ἀρχὴν ἐπέτρεψεν, ἀλλ' ἐς τὴν ὑπήκοον ἐσήγαγε, καὶ οὕτω καὶ ἡ Γαλατία μετὰ τῆς Λυκαονίας Ῥωμαίων ἀρχοντα ἔσχε...

⁵ LEVICK, *Roman colonies*, pp. 29-41, 193 sg. La datazione sostenuta dalla Levick è praticamente condivisa da tutti. Ultimamente, sulla data di fondazione della provincia vd. C. HOET-VAN CAUWENBERGE, *Staius Anicius, decurion d'Antioche*, in *Actes du I^{er} Congrès International sur Antioche de Piside*

Il 25 è il *terminus post quem* per la fondazione delle colonie di veterani voluta da Augusto, evento senza precedenti secondo il Vittinghoff per la loro collocazione così all'interno del territorio⁶, e appare anche la data più probabile per la fondazione di esse, come suggeriscono alcune emissioni monetarie di Antiochia, *Cremna* e *Lystra* probabilmente celebrative del centenario della loro fondazione⁷. Per analogia, anche le altre colonie 'pisidie' – *Comama*, *Olbasa*, *Parlais* – potrebbero essere datate ugualmente al 25; in tutti i casi esse dovettero essere fondate entro la fine dell'ultima decade del I secolo a.C.: l'anno 6 a.C. o poco dopo, come si è detto, segna la definitiva pacificazione del territorio e l'inizio di un lungo periodo di benessere grazie anche al sistema efficiente di strade e di difesa, quest'ultimo costituito appunto dalle colonie.

La definizione dell'anno 25 per l'istituzione della provincia risulta importante per qualche considerazione sulla provenienza dei veterani legionari decessi nelle colonie, uno dei tanti aspetti, ma tra i più significativi, del quadro complessivo già ricostruito magistralmente, quasi quarant'anni or sono, da Barbara Levick⁸. La composizione antropica delle colonie consente, tra l'altro, di conoscere meglio la composizione delle popolazioni dei territori attraversati dall'apostolo Paolo nel corso del suo primo viaggio, che lo portò a Cipro, dove convertì alla fede cristiana il proconsole Sergio Paolo⁹, e successivamente ad Antiochia di Pisidia, e poi, seguendo probabilmente il suggerimento del proconsole, sempre più all'interno del territorio fino ai centri di Iconio, Listri e Derbe in Licaonia¹⁰.

(*infra*, nota 10), p. 155 e nota 13, con discussione delle opinioni emerse successivamente al lavoro della Levick.

⁶ R.G. 28, 1: *Colonias in ... Pisidia militum deduxi*. F. VITTINGHOFF, *Römische Kolonisation und Bürgerrechtspolitik unter Caesar und Augustus* (Akademie der Wissenschaften und der Literatur in Mainz; Abhandl. Geistes- und Sozialwiss. Klasse, 1951, nr. 14), Wiesbaden 1952, p. 131 e nota 4.

⁷ LEVICK, *Roman colonies*, pp. 35-37.

⁸ LEVICK, *Roman colonies*, pp. 56-67. In generale, su popolazione e proprietà fondiaria nella provincia di Galazia: S. MITCHELL, *Population and the land in Roman Galatia*, in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, II 7,2, pp. 1053-1081.

⁹ Su questo verte il contributo di M. Sordi nel presente volume. M. CHRISTOL - T. DREW-BEAR, *Les Sergii Paulli et Antioche*, in *Actes du I^{er} Congrès International sur Antioche de Piside* (*infra*, nota 10), pp. 177-191, riconsiderano lo stemma familiare dei *Sergii Paulli* e i loro legami con *gentes* italiche di Antiochia fortemente rappresentative. Senza valide ragioni essi non accettano, o ignorano (pp. 188 sg.), quanto è affermato in *At.* 13, 12 circa la conversione del proconsole Sergio Paolo: τότε ἰδὼν ὁ ἀνθρώπου τὸ γεγονός ἐπίστευσεν, ἐκκλησούμενος ἐπὶ τῇ διδασκῆ τοῦ Κυρίου. Vd. anche MITCHELL, *Anatolia*, II, pp. 6 sg.

¹⁰ Ai discorsi di Paolo, ai suoi viaggi, ai destinatari dei suoi discorsi e delle sue lettere, in generale alla sua vita è dedicata la I sezione (*Epoque paléochrétienne*) di T. DREW-BEAR - M. TAŞLIALAN, C.M. THOMAS (edd.), *Actes du I^{er} Congrès International sur Antioche de Piside*, Paris 2002. MITCHELL, *Anatolia*, II, pp. 3-10. Sui possedimenti fondiari dei *Sergii Paulli*: CHRISTOL - DREW-BEAR, *Les Sergii Paulli et Antioche*, pp. 181 sg. e nota 21.

La possibilità di individuare la presenza di *gentes* italiche è naturalmente legata all'onomastica presente nell'epigrafia del territorio, in modo particolare di Antiochia, che era il centro di maggiore importanza tra quelli interessati dalla colonizzazione. Questa indagine, compiuta a suo tempo dalla Levick con molta prudenza data l'insidiosità del procedimento, ha messo in evidenza alcuni gentilizi 'sufficientemente' rari e perciò significativi per individuare la provenienza¹¹.

Una breve ricognizione dei dati non sarà inutile.

È noto che alla fondazione delle colonie dedotte nel o dal 25 in poi parteciparono veterani delle legioni augustee che, in particolare, la fondazione di Antiochia è attribuibile ai veterani della legione V *Gallica* e della VII¹². La notizia è rilevabile dai documenti epigrafici ed è ampiamente confermata dai recenti ritrovamenti di nuove iscrizioni¹³ – ben 5 su un totale di 11 – tutte relative a veterani della V *Gallica*, alla quale doveva appartenere la maggior parte dei coloni; le testimonianze relative alla VII provenienti da Antiochia sono soltanto due, quella di un veterano e quella di un *miles*, forse anch'egli veterano. A tutte queste iscrizioni sono da aggiungere altre, comunque riferibili al tempo della rifondazione augustea della città o di poco posteriori, come l'iscrizione di *St(atius) Anicius*, di recente rinvenimento, forse da annoverare fra i primi coloni venuti a installarsi ad Antiochia¹⁴, ed altre pertinenti a coloni di seconda generazione ma non più tarde¹⁵.

Tra i nuovi documenti provenienti da Antiochia, come si è detto, non ci sono attestazioni (di veterani) della VII e ciò, pur in un campione epigrafico ridotto, lascia aperta l'ipotesi che i soldati che militavano in quella legione non avessero partecipato alla deduzione della colonia¹⁶. La VII legione si sa-

¹¹ LEVICK, *Roman colonies*, pp. 56-67.

¹² LEVICK, *Roman colonies*, p. 58. La storia delle legioni V e VII è stata ripercorsa di recente da K. STROBEL, *Zur Geschichte der Legionen V (Macedonica) und VII (Claudia pia fidelis) in der frühen Kaiserzeit und zur Stellung der Provinz Galatia in der augusteischen Heeresgeschichte*, in Y. LE BOHEC (ed.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire* (Actes du Congrès de Lyon, 17-19 septembre 1998), Lyon 2000, pp. 515-528, soprattutto 520-523, 526-528.

¹³ M. CHRISTOL - T. DREW-BEAR, *Vétérans et soldats légionnaires à Antioche en Pisidie*, in G. PACI (ed.), *Epigrafia romana in area adriatica* (Actes de la IX^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Macerata, 10-11 novembre 1995), Macerata 1998, pp. 303-332 (cfr. "AE" 1998, 1386-1389).

¹⁴ HOET-VAN CAUWENBERGE, *Staius Anicius*, pp. 154 sg. («Anicius est donc à ajouter à la liste des premiers colons, originaires d'Italie et venus s'installer à Antioche», p. 155). Sull'origine degli *Anicii* conosciuti in età repubblicana, da *Praeneste*: H.G. GUNDEL, s.v. *Anicius*, in *Kleine Pauly*, I, c. 353.

¹⁵ E. COLLAS-HEDDELAND, *Une famille bilingue d'Antioche*, in *Actes du I^{er} Congrès International sur Antioche de Piside*, pp. 169-175 (cfr. "AE" 2002, 1455 a-b). Inoltre CHRISTOL - DREW-BEAR, in "Anatolia Antiqua", 10, 2002, pp. 277-286 (N. *Numisius, praefectus Augusti Caesaris*); cfr. "AE" 2002, 1452.

¹⁶ Sull'ipotesi avanzata da S. MITCHELL, *Legio VII and the garrison of Augustan Galatia*, in "CQ" n.s. 26, 1976, pp. 298-308, e prima da R. Syme: CHRISTOL - DREW-BEAR, *Vétérans et soldats légionnaires*, pp. 305, 309-311.

rebbe potuta trovare nei pressi di Antiochia per ragioni di servizio. Infatti, se sono soltanto due le testimonianze di legionari appartenenti alla VII provenienti da Antiochia, sono invece numerose quelle relative a legionari, veterani e non, sempre della VII, non pochi dei quali morti in servizio, rinvenute in altre città dell'Asia Minore. Frequentemente i legionari di questa legione portano *nomina* di origine italica ma alcuni di loro sono originari della Galazia e della Macedonia¹⁷: in molti casi si tratta, probabilmente, di discendenti dei coloni romani. Ma dato che uno o forse entrambi i soldati della VII dei quali è stato rinvenuto l'epitafio ad Antiochia sono veterani, come la quasi totalità dei soldati della V, fa pensare che anche i veterani della VII abbiano partecipato alla fondazione della colonia. In tutti i casi, entrambe le legioni hanno una storia e un'origine comune: vennero infatti arruolate da Cesare.

La V *Gallica* non è da identificare con la V *Alaudae*, arruolata da Cesare nella Narbonense intorno al 51, ma con la V *Macedonica*; i veterani avrebbero preferito ricordare l'origine e il nome più glorioso di *Gallica* anziché quello di *Macedonica*¹⁸. Questa legione, nel 43, avrebbe fatto parte delle forze di Munazio Planco ed era costituita quasi esclusivamente da elementi italici, compresi quelli provenienti dalla Gallia Cisalpina. È possibile che fosse una delle legioni che raggiunsero Antonio in Oriente dopo il trattato di Brindisi (40 a.C.)¹⁹.

Anche la VII era stata arruolata da Cesare e aveva combattuto nella campagna di Gallia²⁰: era quindi una delle sue legioni 'storiche'. Stanziate i veterani in Campania dopo il congedo, la legione venne ricostituita da Ottaviano e prese parte alla guerra di Modena, alla battaglia di Filippi, alla guerra di Perugia e, infine, all'ammutinamento in Sicilia. Dopo di che tutti coloro che avevano raggiunto i dieci anni di servizio furono congedati²¹.

Sarebbero stati i veterani di queste due legioni a colonizzare Antiochia. È singolare, nota la Levick, che tra le poche testimonianze epigrafiche due – una riferentesi alla *legio V* e una alla VII – restituiscano un identico gentilizio, *Cissonius*, che indica la medesima provenienza, forse anche dalla medesima città; ma l'arruolamento dei due *Cissonii* può essere avvenuto in un lasso di tempo piuttosto ampio: in pratica, fra l'inizio delle guerre civili, nel 49, e l'inizio della campagna di Crasso nei Balcani, verso il 31²².

¹⁷ Dati provvisori (nome, origini, età, luoghi di ritrovamento delle iscrizioni ecc.) in MITCHELL, *Legio VII*, pp. 305 sg.

¹⁸ LEVICK, *Roman colonies*, pp. 200 sg.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ B.G. VIII 8, 2. Cfr. LEVICK, *Roman colonies*, loc. cit.

²¹ LEVICK, *Roman colonies*, loc. cit.

²² Sui *Cissonii* LEVICK, *Roman colonies*, pp. 61 sg., 202 (l'inizio della campagna di Crasso risale al 31 in base a Luc. IV 177 sgg.).

A queste considerazioni sono da aggiungere alcune altre sul congedo dei veterani e sulla riforma operata da Augusto, nel 13 a.C., quando la durata del servizio legionario, che ultimamente si era progressivamente allungata, fu stabilita in 16 anni²³ (stando alla fonte che lo menziona²⁴, il provvedimento doveva essere, nelle intenzioni, una concessione ai soldati). In precedenza – durante il periodo che va dall'età post-sillana alle guerre triumvirali – la durata del servizio non era fissa; essa, tuttavia, poteva essere anche lunga ma non raggiungeva, per lo più, i dieci anni²⁵. Da Tacito²⁶, tuttavia, sappiamo che il limite fissato da Augusto venne presto disatteso dallo stesso Principe; l'allungamento della ferma militare provocò le proteste e perfino l'ammutinamento delle legioni dislocate sul Reno e sul Danubio nel 14 d.C.

Gli effettivi delle legioni V e VII erano sicuramente di provenienza italiana, anche perché entrambe erano state arruolate da Cesare; solo i rinalzi e le reclute avrebbero potuto essere arruolati in altri territori, ma ciò in misura limitata e tenendo conto che la V continuava a farsi chiamare *Gallica* e non *Macedonica*. Perciò i veterani congedati nell'anno 25 dovevano avere al loro attivo non pochi anni di servizio, e risalendo gli ultimi arruolamenti in Italia, in età repubblicana, agli anni 44, 43 e 41 a.C., essi dovevano aver maturato dai 16 ai 19 anni di servizio²⁷.

Le fonti dalle quali provengono le notizie più dettagliate sull'arruolamento in Italia sono Cicerone, Appiano e Cassio Dione²⁸. Le regioni dell'Italia maggiormente interessate dall'arruolamento furono in quegli anni la Cisalpina (nel 44-43 e nel 41), l'Etruria (44, 43), il Piceno (43), Lazio e Campania (44, 43), Sannio (44) e i territori abitati da Marsi, Peligni e Marrucini (43)²⁹. Non stupisce, quindi, che tra i *nomina* più rari individuati dalla Levick, ai quali se ne possono aggiungere alcuni altri di notevole interesse tra quelli che compaiono nelle nuove iscrizioni di militari e veterani venute recentemente alla luce ad Antiochia e nel suo territorio³⁰, compaiano numerosi *nomina* di certa o assai probabile origine etrusca e cisalpina: soltanto fra i veterani, il già citato *Cissonius* per tre volte (i due veterani più il fratello del

²³ Cass. Dio LIV 25, 6.

²⁴ Cass. Dio, *loc. cit.*: ἦν δὲ ὁ τε ἀριθμὸς τῶν ἐτῶν τοῖς μὲν δορυφόροις δώδεκα τοῖς δ' ἄλλοις ἑκκαίδεκα...

²⁵ P.A. BRUNT, *The army and the land in the roman revolution*, in "JRS" 52, 1962, pp. 75, 80-82.

²⁶ *Ann.* I 17, 2-3, 5: ...*tricens aut quadragena stipendia senes et plerique truncato ex vulneribus corpore tolerarent etc*; cfr. 31,1; 36,3.

²⁷ Cfr. BRUNT, *The army and the land*, p. 85.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ CHRISTOL - DREW-BEAR, *Vétérans et soldats légionnaires*, pp. 321-323 (*Carbo*), 323-325 (*Ceius*), 325-329 (*Vibius*), 329 sg. (*Mannaeus*). Cfr. "AE", 1998, 1386-1389.

veterano della V)³¹, e *Campusius*, che appartiene ad una serie onomastica presente nell'Etruria meridionale ma diffusa anche in area gallica italica³²; *Coelius*, di antica origine etrusca (cfr. *Caile*); *Tiberius*, rinvenuto come gentilizio soltanto a *Clusium*³³, e tra i nuovi *nomina* di veterani *Mannaeus*, anch'esso di origine italica centro-meridionale (con molta probabilità etrusca, meno probabilmente laziale o campana)³⁴. A questi nomi molto indicativi per l'origine dei veterani e quindi dell'arruolamento – il numero dei veterani stanziati nelle colonie sarebbe stato, secondo una stima prudente, di circa 9500: 3000 solo ad Antiochia³⁵ – sono da avvicinare i nomi di altri Italici presenti sul territorio, anche se Antiochia è la città che offre maggiori riscontri³⁶. Questi saranno stati probabilmente *negotiatores* ma forse anche immigrati spontanei alla ricerca di fortuna o di nuove opportunità³⁷. Le città commerciali erano meta di chiunque volesse intraprendere scambi e cercare fortuna, anche prima della fondazione delle colonie. E quanti fossero gli Italici presenti in Asia più di mezzo secolo prima della fondazione delle colonie romane e dell'istituzione della provincia di Galazia, al tempo della rivolta anti-romana scatenata da Mitridate, è suggerito dal numero delle vittime riportato dalle fonti³⁸.

Come fosse articolata la popolazione di Antiochia sotto il profilo giuridico – in breve, quanti fossero i cittadini romani e quale fosse lo stato giuridico degli altri abitanti – è impossibile dire³⁹. Su quasi 500 abitanti di Antiochia e

³¹ Sui *Cissonii*: *supra*, nota 22; CHRISTOL - DREW-BEAR, *Vétérans et soldats légionnaires*, pp. 307-309, 318-321.

³² LEVICK, *Roman colonies*, p. 61: *Campinei, Campasius, Capatine, Campatius*; CHRISTOL - DREW-BEAR, *Vétérans et soldats légionnaires*, p. 312.

³³ Nella seconda metà del IV secolo si conosce, a *Clusium*, un *L. Tiberius Maefanas Basilius*, etrusco, che ricorda un altro personaggio di età tiberiana, *C. Terentius Bassus Maefanas Etruscus*, bresciano, menzionato in una iscrizione di *hospitium* rinvenuta a *Clunia* (CIL II 5792 = ILS 6102) e nell'epitafio del suo servo *Pantbagatus*, rinvenuto a Brescia (I.It. X, V 468): A. VALVO, *Onomastica e integrazione degli Etruschi nell'Italia settentrionale. Due cavalieri di Brixia di età giulio-claudia*, in L. AIGNER-FORESTI (ed.), *Die Integration der Etrusker und das Weiterwirken etruskischen Kulturgutes im republikanischen und kaiserzeitlichen Rom* (Atti del Convegno internazionale, Vienna 29.5-1.6.1995) ("SAWW", Bd. 658), Wien 1998, pp. 187-203.

³⁴ *Supra*, nota 30.

³⁵ LEVICK, *Roman colonies*, pp. 94 sg.

³⁶ Recentemente è stato pubblicato anche il catalogo delle iscrizioni greche e latine conservate nel Museo Archeologico di Konya (*Iconium*): B.H. MCLEAN, *Greek and Latin Inscriptions in the Konya Archaeological Museum* (The British Institute of Archaeology at Ankara, Monograph 29), London 2002.

³⁷ In generale A.J.N. WILSON, *Emigration from Italy in the Republican Age of Rome*, Manchester 1966; LEVICK, *Roman colonies*, pp. 56 sgg. Il quadro delineato da J. HATZFELD, *Les trafiquants italiens dans l'Orient hellénique*, Paris 1919, è parzialmente aggiornato da N.K. RAUH, *Senators and business in the Roman Republic, 264-44 B.C.*, Diss. University of North Carolina, Chapel Hill 1986.

³⁸ Memnon, 22 Jacoby: καὶ πολλοὶ πεισθέντες τοσοῦτον φόνον εἰργάσαντο ὡς μυριάδας ὀκτὸς ἐν μιᾷ καὶ τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ τὸν διὰ ξίφους ὄλεθρον ὑποστήναι.

³⁹ Lo stato giuridico degli abitanti delle colonie romane d'Asia Minore è oggetto di uno studio di

del suo territorio conosciuti circa 300 sono in possesso della cittadinanza romana⁴⁰; di questi non meno di un quarto sono veterani o probabili discendenti dei coloni originari o dipendenti delle famiglie di questi. È naturale che non tutti i residenti della colonia fossero cittadini. In generale l'accesso alla cittadinanza romana degli altri abitanti della colonia di Antiochia, forse ridotti a semplici *incolae*, fu graduale, come sembrano attestare i numerosi *Iulii*, *Flavii* e *Ulpii* nonché i gentilizi risalenti a governatori della provincia anteriori al regno di Adriano⁴¹.

Fra gli aspetti che meritano una considerazione particolare mi pare ci sia la presenza marcata, più facilmente individuabile grazie alla rarità dei gentilizi, che è indice di appartenenza a strati non elevati della popolazione, di cittadini romani di origine e molto probabilmente anche di provenienza etrusca. Di alcuni veterani conosciuti si è già detto: i *Cissonii*, i *Campusii* ed anche i *Tiberii* e forse i *Coelii* risaltano all'interno del numero esiguo dei veterani conosciuti, ma numerosi altri gentilizi di origine etrusca sono facilmente individuabili fra i cittadini romani di Antiochia: primi fra tutti i *Caristanii*, gens alla quale apparteneva il *praefectus Caristianus Fronto*, che meritò la prima statua eretta dalla colonia e del quale rimangono testimonianze del culto prestato all'imperatore Claudio ad Antiochia;⁴² questi apparteneva alla seconda generazione dei coloni e il padre doveva essere stato uno dei fondatori della colonia. Un *Caristianus* avrebbe sposato una *Calpurnia Paulla*, e non, come si è creduto fino a poco tempo fa, una *Sergia Paulla*, presunta discendente dei *Sergii Paulli*, famiglia alla quale apparteneva il governatore di Cipro nel 46-47⁴³. I *Caristanii* occupano la posizione di maggior rilievo ad Antiochia nel I secolo d.C.⁴⁴.

A. SUGLIANO, *La composizione civica delle colonie romane d'Asia Minore*, in M.G. ANGELI BERTINELLI - A. DONATI (edd.), *Il cittadino, lo straniero, il barbaro, fra integrazione ed emarginazione nell'antichità* (Atti del I Incontro Internazionale di Storia Antica, Genova, 22-24 maggio 2003), Roma 2005, pp. 437-452. Per quanto riguarda gli abitanti di Antiochia di Pisidia, l'A. accoglie la posizione della Levick (pp. 440 sg.); circa la composizione civica delle colonie romane d'Asia Minore conclude che «soltanto una minoranza degli antichi cittadini ... fu rapidamente integrata nel nuovo corpo civico; la maggioranza fu declassata alla condizione di non-cittadini», salvo recuperare nel corso dei secoli successivi i diritti politici come *cives Romani* (p. 452).

⁴⁰ LEVICK, *Roman colonies*, pp. 75, 98.

⁴¹ LEVICK, *Roman colonies*, pp. 75 sg.

⁴² M. CHRISTOL - TH. DREW-BEAR - M. TAŞLIALAN, *L'empereur Claude, le chevalier C. Caristianus Fronto Caesianus Iullus et le culte impérial à Antioche de Pisidie*, in "Tyche" 16, 2001, pp. 1-20 e tavv. 1, 2. Cfr. "AE", 2001, 1918-1920.

⁴³ CHRISTOL - DREW-BEAR, *Les Sergii Paulli et Antioche*, pp. 180 sg., correggono, sulla base di una nuova iscrizione, il nome della moglie di C. *Caristianus Fronto*, *legatus Augusti pro praetore* sotto l'imperatore Domiziano, in *Calpurnia Paulla*. I *Caristanii*, dunque, si sarebbero imparentati non con i *Sergii* bensì con i *Calpurnii* di Antiochia (riferimenti nel testo e in nota). Cfr. AE 2002, 1456-1458.

⁴⁴ LEVICK, *Roman colonies*, pp. 111-113 e *passim*.

Anche i *Flavonii*, che subentrarono ai *Caristanii* nel primato cittadino⁴⁵, erano di origine etrusca. Ciò è forse casuale ma, conoscendo la propensione etrusca per l'endogamia, testimoniata dalla tradizione letteraria e dall'epigrafia, potrebbe anche suggerire un primato cittadino favorito da una politica familiare e matrimoniale⁴⁶. Ancora etruschi sono i *Visennii*: T. *Visennius Maximus* e suo figlio posero una stele al dio Mên; i *Vaternii* e i *Nerutii*, gli *Evii*, forse i *Caesidii*. Dalle altre colonie non provengono indicazioni onomastiche di particolare rilievo, ma a *Lystra* sono presenti il *nomen Ancharenius*, portato da due donne, *Livineius*, anch'esso di provenienza etrusca, e compare anche un *Cillius*, sicuramente derivato dal prestigioso *nomen* etrusco *Cilnius*, sebbene se ne ignori la storia.

Queste tracce residue della generazione dei coloni e di quelle immediatamente seguenti non consentono di generalizzare ma permettono ugualmente di affermare che la presenza etrusca nella colonizzazione di Antiochia fu consistente e che la presenza nella città lo fu altrettanto se uno dei *vici* nei quali essa era stata divisa – ne conosciamo sette ma potevano essere di più – venne chiamato *Tuscus: vicus Tuscus*, che richiamava un quartiere di Roma, come alcuni degli altri *vici*: *Venerius*, *Aedilicius*, *Velabrus*, *Patricius*, *Cermalus*, *Salutaris*. Stupisce la presenza di un *vicus Tuscus*, che non godeva la miglior fama a Roma⁴⁷, ma assume un significato assai preciso poiché di quelli appena nominati è l'unico che derivi il nome da un popolo: altre ragioni è difficile trovarne. Cosicché la fondazione colonaria di Antiochia si rivela sempre più 'etrusca' nelle sue componenti originarie, umane e ideali, sebbene non vi siano riscontri di pratiche religiose e credenze etrusche o italiche nelle dediche a divinità.

Nel corso del I secolo a.C., in numerose circostanze, il popolo etrusco subì pesanti espropri con la conseguente diaspora: la militanza mariana era stata la causa prossima dei rovesci politici subiti con Silla, e la conclusione del ciclo dei *saecula* etruschi, che si seguivano a breve distanza uno dall'altro – l'VIII si concluse nell'88, il IX nel 44 e il brevissimo X *saeculum* nel 40, lo stesso anno della guerra di Perugia – sintetizzano il destino di questo popolo. Se per i veterani era abitudine rientrare in patria dopo aver concluso il servizio, per i militari etruschi sarebbe stato difficile rientrare in patria: vi avrebbero trovato i veterani di Silla o i loro discendenti, e la dimissione degli eserciti triumvirali aveva esaurito ciò che restava della terra in Italia. È possibile che l'intenso reclutamento operato in Cisalpina e in Etruria fra 43 e 41

⁴⁵ LEVICK, *Roman colonies*, pp. 113-116 e *passim*.

⁴⁶ J. HEURGON, *Vita quotidiana degli Etruschi*, trad. ital. Milano 1963, p. 120.

⁴⁷ LEVICK, *Roman colonies*, p. 77. Cfr. Liv. II 14, 9; Tac. *Ann.* IV 65; Plaut. *Curc.* 482 (*in Tusco vico, ibi sunt homines qui ipsi sese venditant*); Hor. *Sat.* II 3,228 (*Tusci turba impia vici*).

avesse costituito una valvola di sfogo e un'opportunità di miglioramento per una parte degli Etruschi: i nomi quasi sempre rari, cioè altrimenti sconosciuti perché appartenenti ai bassi strati della società, forse rappresentati da piccoli proprietari, impoveriti dalle condizioni sempre più precarie della residua proprietà fondiaria – la provenienza di alcuni da *Clusium* richiama i *Clusini veteres* e i *Clusini novi* ricordati da Plinio⁴⁸ – inducono a pensare che la fondazione delle colonie augustee abbia rappresentato per molti di loro l'opportunità di ricostituire una piccola patria e di rifarsi una vita⁴⁹.

Ci sfuggono, tuttavia, i legami matrimoniali di molti di loro. Delle iscrizioni dei soldati e dei veterani rinvenute ad Antiochia – come si è detto, 11 in totale – una sola restituisce un nome femminile, *Vibia*, per di più anch'esso ampiamente diffuso in Etruria: *L(ucio) Pompo/nio Nigro / vet(erano) / leg(ionis) V Gal(licae) / scribai q(uaestorio) / Urbanus l(ibertus) / et Viviai (pro Vibiae)*.

Le iscrizioni di veterani sono spesso reticenti, piuttosto inspiegabilmente, sulla loro vita privata e soprattutto sulle loro unioni matrimoniali. Questo si riscontra anche altrove: per esempio, a Brescia, che fornì come poche altre città dell'Italia un numero elevato di militari. Si ricordano, infatti, circa cinquanta legionari e 4 ausiliari, e quasi 20 pretoriani; quasi tutti i legionari e gli ausiliari prestarono servizio nel I secolo d.C., certamente in età giulio-claudia; dei legionari conosciuti una ventina erano veterani e solo 4 di loro sembra che non siano ritornati in patria⁵⁰. Considerando le iscrizioni di tutti questi militari abbiamo sicura notizia di un legame, che definiremo matrimoniale per brevità, solo per tre veterani che erano ritornati in patria: uno sposò una *ingenua*, un secondo una *liberta*, un terzo convisse con una *peregrina*⁵¹. Il fatto, poi, che gli altri legionari dei quali abbiamo notizia, quasi sempre attraverso iscrizioni funerarie, non siano ricordati né ricordino donne con le quali strinsero un vincolo di matrimonio o comunque un legame (*pro uxore habere*) è spiegabile col fatto che siano morti durante il servizio, ma rimane comunque difficile credere che quasi nessuno – semplice *miles* o *veteranus* – avesse un legame affettivo.

⁴⁸ N.b. III 5, 52.

⁴⁹ Della diaspora e dell'orgoglio della propria origine etrusca si possono considerare significativi esempi i *tular Dardanium* di Tunisia (sui quali A. VALVO, *Un frammento di mitologia etrusca in Servio?* in L. BELLONI - G. MILANESE - A. PORRO [edd.], *Studia classica Iohanni Tarditi oblata*, Milano 1995, pp. 1198 sgg. e nota 47, ove notizie bibliografiche); il *cognomen Tuscus*, raro in Etruria e invece diffuso fra gli Etruschi presenti nelle file dei sertoriani (I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki - Helsingfors 1965, p. 188; R. SYME, *L'aristocrazia augustea*, trad. ital. Milano 1993, p. 449); polionimi come *C. Terentius Bassus Mefanas Etruscus*, di età tiberiana (sul quale *supra* nota 33).

⁵⁰ G.L. GREGORI, *Brescia romana*, II, Roma 1999, pp. 181.

⁵¹ *Op. cit.*, p. 182.

È probabile che il divieto fatto ai legionari di contrarre matrimonio in servizio, molto probabilmente voluto da Augusto⁵², rispondesse a diverse esigenze, tra le quali, principalmente, garantire una maggiore mobilità dell'esercito, mantenere bassi i costi e poter dedurre liberamente i veterani come coloni⁵³, ed è altrettanto probabile che la rigida disciplina militare applicata da Augusto inducesse i legionari a sorvolare sulla propria vita privata per evitare imbarazzanti ammissioni⁵⁴, poiché risulta poco credibile che l'esito del servizio militare legionario, alla scadenza della ferma come veterano, fosse quello di ritornare in patria per condurvi quasi invariabilmente una vita da scapolo.

Tornando alle fondazioni coloniali di Augusto, ritengo che le colonie fondate nella lontana Pisidia e in Licaonia non avrebbero potuto consolidarsi senza una presenza stabile o crescente di cittadini romani. Questo si poteva ottenere richiamando le mogli dei legionari che avessero contratto matrimonio prima dell'arruolamento o durante la ferma (prima del 13 a.C. era possibile ma sicuramente non frequente), ma trattandosi di veterani con un numero di anni di servizio che oscillava da 16 a 19, dovremmo ipotizzare, da parte delle loro mogli, una pazienza paragonabile solo a quella di Penelope e la disponibilità a lasciare persone e luoghi dove avevano condotto la loro esistenza fino allora per trasferirsi in luoghi sconosciuti e forse inospitali; oppure concedendo la cittadinanza romana a famiglie locali – come pare sia accaduto: però la Levick aggiunge che ciò sarebbe avvenuto nel corso di almeno un secolo⁵⁵ – e favorendo le unioni con i veterani romani; oppure – ipotesi che ritengo preferibile – concedendo il *conubium*, che rappresentava uno strumento duttile, destinato a singoli individui, che non comportava la concessione della cittadinanza⁵⁶.

La questione è stata posta in termini generali da Peter Brunt, il quale, per quanto riguarda Antiochia di Pisidia, condivide le conclusioni della Levick⁵⁷. Egli, tuttavia, ritiene che la concessione del *conubium* a veterani e pretoriani sia un uso 'tardo' del Principato⁵⁸. Io credo, invece, che la con-

⁵² Il problema è stato affrontato da S.E. PHANG, *The marriage of roman soldiers (13 BC - AD 235)*, Leiden - Boston - Köln 2001, pp. 115-133. Forse il divieto era contenuto in una costituzione titolata *disciplina Augusti*: pp. 123 sg.

⁵³ PHANG, *The marriage of roman soldiers*, pp. 345-350.

⁵⁴ P.A. BRUNT, *Italian manpower 225 B.C. - A.D. 14*, Oxford 1971, p. 247.

⁵⁵ LEVICK, *Roman colonies*, pp. 75 sg.

⁵⁶ Ulp. 5, 4: *Conubium habent cives Romani cum civibus Romanis; cum Latinis et peregrinis ita, si concessum sit*. Cfr. Gaius 1, 57: *veteranis concedi solet principalibus constitutionibus conubium cum Latinis peregrinisve, quas primas post missionem uxores duxerint*. Ciò riguarda la concessione del *conubium* ai veterani ausiliari, contestualmente alla *civitas*, a partire dal tempo di Claudio.

⁵⁷ BRUNT, *Italian manpower*, p. 253.

⁵⁸ BRUNT, *Italian manpower*, p. 248.

cessione, su richiesta, del *conubium* da parte dell'imperatore Claudio, insieme con la *civitas*, ai veterani ausiliari al momento del congedo (ai pretoriani venne concesso soltanto a partire dall'età di Vespasiano), continuasse la prassi corrente nell'uso di questo strumento – forse avviata, comunque già impiegata da Augusto – uno dei più antichi *iura* riconosciuti ai Latini, per la sua applicabilità in molte circostanze nelle quali Roma venne a trovarsi nel corso della sua storia, sempre legata e aperta all'integrazione di nuovi popoli. La concessione del *conubium* consentiva una parziale e limitata romanizzazione, senza implicare la cittadinanza; in questo modo i beneficiari potevano conservare uno stato giuridico proprio, le proprie tradizioni ed eventualmente anche le forme di diritto preesistenti. Che tutto ciò avesse generalmente una rilevanza notevole per le popolazioni con stato giuridico diverso da quello romano, e stesse a cuore anche a Roma, lo dimostrano sia la limitazione del *ius migrandi*, richiesta a più riprese (nel 187 e nel 177 a.C.)⁵⁹ da alcune città italiche di diritto latino per evitare lo spopolamento: il rischio era che si trasferissero a Roma gli esponenti più abbienti della comunità per acquisire la cittadinanza e avere maggiori opportunità di sviluppare le proprie iniziative politiche ed economiche; e sia la clausola, presente in alcuni trattati conclusi al principio del II secolo a.C. e ricordata da Cicerone nella *pro Balbo* (14, 32): *nequis eorum a nobis civis recipiatur (quaedam foedera exstant, ut Cenomanorum Insubrium Helvetiorum Iapydum nonnullorum item ex Gallia barbarorum, quorum in foederibus exceptum est, nequis eorum a nobis civis recipiatur)*: la limitazione nella concessione individuale della cittadinanza contribuiva ad evitare che le comunità alleate venissero depauperate di elementi importanti, in grado di contribuire allo sviluppo economico delle loro *civitates*.

Credo, perciò, che nel caso della fondazione della colonia di Antiochia di Pisidia ci troviamo di fronte ad un interessante passo avanti nell'integrazione delle popolazioni più lontane, geograficamente e culturalmente, dallo spirito e dalle tradizioni romane, che anticipa e costituisce un precedente della concessione della *civitas* e del *conubium* ai veterani ausiliari, ai loro figli e, inizialmente, anche ai loro discendenti, della quale ci informano i diplomi militari⁶⁰. Un processo di integrazione imperniato sulla carriera dei militari, sulle modalità e la durata del loro servizio e sulle norme che regola-

⁵⁹ Cfr. A.N. SHERWIN-WHITE, *The Roman Citizenship*, Oxford 1973², p. 107.

⁶⁰ Sulla questione: A. VALVO, *I diplomi militari e la politica di integrazione dell'imperatore Claudio*, in G. URSO (ed.), *Integrazione mescolanza rifiuto. Incontri di popoli, lingue e culture in Europa dall'Antichità all'Umanesimo* (Atti del Convegno internazionale, Cividale del Friuli, 21-23 settembre 2000), Roma 2001, pp. 151-167; ID., *Veterani ex legionibus instrumentum accipere non solent*, in "Athenaeum" 91, 2003, pp. 173-184, entrambi con bibliografia risalente.

vano la vita militare. Gli esempi di liberalità nella concessione della *civitas* a veterani, navarchi e *civitates* (è il caso di *Volubilis* al tempo di Claudio, nel 44) presentati dal Brunt non costituiscono precedenti né sono in contraddizione con la concessione del *conubium* poiché si tratta di ricompense concesse in circostanze eccezionali.

* * *

Nel corso del suo primo viaggio in Asia Minore l'apostolo Paolo incontrò certamente una nutrita presenza di Romani, e probabilmente anche di indigeni romanizzati, ad Antiochia e nelle altre città da lui visitate, sebbene gli *Atti* non lo dicano esplicitamente e neppure la lettera ai Galati, scritta fra il 53-54 e il 57. Un passo di questa, tuttavia (4, 1-2), sembra rivolto ad un uditorio che avesse consuetudine con le norme del diritto romano, che non riconosce come soggetto giuridico l'erede che non abbia raggiunto la maggiore età, il quale viene perciò a trovarsi in una condizione analoga a quella servile: coloro che stanno sotto la legge, dice Paolo, sono come l'erede che non abbia raggiunto la maggiore età: [dalla *Vulgata*] *Quanto tempore heres parvulus est, nihil differt a servo, cum sit dominus omnium, sed sub tutoribus et actoribus est usque ad praefinitum tempus a patre.*

Romano fra Romani o romanizzati, Paolo era certo di essere compreso ricorrendo al diritto di Roma per esemplificare il messaggio divino*.

* Ringrazio dei loro interventi, utili al completamento del presente lavoro, i Proff. Laura Boffo, Domitilla Campanile, Helmut Halfmann, Maurice Sartre, Marta Sordi, Chrysanthe Tsitsiou-Chelidoni e Giuseppe Zecchini.

